

LIGNANO. «Studi contrari all'eliminazione»

Wwf: «Accuse ingiuste, salviamo i pini secolari»



► «Rigettiamo l'accusa di "strumentalizzazione" cui il Wwf si sarebbe prestatato e di "pericolosissima disinformazione" rivoltaci dal sindaco di Lignano, Silvano Delzotto. Quanto da noi affermato si basa su rilevazioni oggettive e scientifiche e su quanto emerso dagli elaborati progettuali e dal "Progetto definitivo di riqualificazione e ammodernamento del lungomare Trieste" resi noti dal Comune di Lignano». L'associazione ambientalista risponde così alle recenti polemiche subite dopo essersi schierati contro l'eliminazione di diversi alberi sul lungomare. «La difesa di un ambito "di indubbio significato ecologico ed ambientale", definizione dei professori Ruggero Osler, Stefano Borselli e Giorgio Alberti dell'università di Udine che hanno eseguito il rilievo sanitario

dei filari di pini, ricade nelle finalità del Wwf anche se ubicato in ambito urbano - prosegue il Wwf. -La relazione della facoltà di agraria che evidenzia appunto l'"indubbio significato storico oltre che ecologico e ambientale" del Lungomare, chiude con il suggerimento di abbattere 3 esemplari per motivi fitosanitari e in riferimento alla forma degli alberi precisa che "solo nel 5% dei casi l'aspetto morfologico delle piante appare completamente compromesso, pari a meno di 10 piante sulle 191 analizzate. La relazione conclude che "le due alberate di pini rappresentano indubbiamente uno stato sanitario del tutto normale e si consigliano interventi di manutenzione per l'eliminazione di branche secche e di regolarizzazione delle chiome. È pertanto incomprensibile e dannosa l'eliminazione di 86 esemplari prevista "per motivi progettuali", oltre ai 29 per presunti motivi fitosanitari, per costituire un nuovo filare di piante giovani, distante alcuni metri da dove si trova il filare esistente che si vuole abbattere, restringendo di fatto gli spazi e l'ampiezza e facendo così perdere l'"aspetto monumentale" e il pregio ambientale-paesaggistico costituitosi nei decenni».